

# Il j'accuse di un agente «Indagini a spese nostre e ci tagliano lo stipendio»

Senza benzina e carta, auto vecchie di vent'anni, nemmeno più i fondi per mettere microspie. Così è costretta a lavorare la polizia. «Sabato ci sono state direttive sbagliate dalla politica: hanno difeso i Palazzi, non i cittadini»

## Il colloquio

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

**D**ieci anni all'Antiterrorismo e venti alla Direzione investigativa antimafia. Praticamente una vita trascorsa ad indagare sulle mille mutevoli forme assunte dalle criminalità organizzate in tutta Italia.

Il curriculum vitae dell'agente di polizia P.T. - nome di battaglia l'Indiano - dovrebbe quantomeno suscitare il rispetto e la gratitudine delle istituzioni pubbliche che da trent'anni sta servendo fedelmente. Invece il governo ha deciso di rendergli merito tagliandogli di netto il 20% dello stipendio, a lui e ai suoi 1.350 colleghi della Dia.

In tempi di austerità si discute tanto di un eventuale prelievo sui grandi patrimoni, ma ad oggi l'unico già varato con il ddl di stabilità è quello sulle retribuzioni dei poliziotti, carabinieri e finanzieri che lavorano all'ufficio investigativo di punta voluto vent'anni da Giovanni Falcone: retribuzioni da 1.700 euro al mese a cui saranno tolti 300 euro d'indennità fissa.

**Non è un bel segnale. Soprattutto da parte di questo governo, che si è sempre detto in prima linea nella lotta alla mafia.**

«Questo governo sta facendo l'esatto opposto di quel che predica il ministro Maroni, quando si prende il merito del lavoro fatto invece dalla magistratura e dalle forze dell'ordine. Il decreto di venerdì scorso ha tagliato altri 60 milioni di euro al comparto sicurezza, e centinaia di persone, che per anni hanno messo a repentaglio la pro-

pria vita per servire lo Stato per 7-8 euro netti all'ora, da gennaio 2012 si vedranno decurtare le buste paga di un quinto. Purtroppo, non è che l'ultimo dei mille tagli che abbiamo subito in questi anni».

**A che cosa si riferisce?**

«Alle nostre strumentazioni vecchie e obsolete, per fare un esempio. Nel 1994 il fondo per il rinnovo dei nostri mezzi tecnologici ammontava ad un milione di euro, quest'anno a 10mila euro in tutto. Praticamente nulla. Lavoriamo con computer molto vecchi e, mancando le risorse per investire nella banda larga, abbiamo anche problemi di connessione: quando dobbiamo eseguire una ricerca in rete o in banche dati, faccia-

## Le spese

**«Mettiamo il carburante  
Ma nel rapporto  
non lo possiamo dire»**

## 48 anni in media

**«Non è un fattore  
secondario se  
si fanno i pedinamenti»**

mo clic e poi andiamo a prenderci un caffè, sappiamo che l'attesa sarà lunga. E le risparmio i dettagli sulla carta per le stampanti che non si trova più ormai da tempo».

**E per quanto riguarda il carburante per i veicoli?**

«A volte non possiamo uscire perché non ci sono più buoni benzina, altre volte per non rimanere fermi in mezzo alla strada facciamo carburante di tasca nostra. Poi nel rapporto scriviamo che abbiamo fatto 20 chilometri con un litro. Ridicolo, visto che abbiamo ancora Fiat Tipo del 1994 con 200mila chilometri percorsi, senza chiusura centralizza-

ta e senza alzacristalli. In caso di pedinamenti o appostamenti, soprattutto nei piccoli centri abitati, è inutile andare, tanto ci riconoscono subito. A volte non c'è altra scelta che usare il nostro scooter personale».

**Quanto ne risente il vostro lavoro?**

«Moltissimo. Il buon esito delle indagini a volte è lasciato al senso di responsabilità e di sacrificio del singolo agente. Il monte ore degli straordinari è ridottissimo e non ci sono soldi per pagare le missioni, ovvero le uscite al di fuori dei confini cittadini: per non abbandonare a metà un pedinamento o un appostamento, lavoriamo per ore che non ci saranno pagate e anticipiamo spese che non ci saranno rimborsate. Oppure, sosteniamo in due o tre il carico di lavoro di una squadra di quattro o cinque persone, con tutti i maggiori rischi per gli agenti che ne conseguono. Non vogliamo certo fare gli eroi, ma crediamo a quello che facciamo e rifiutiamo di farci spogliare della dignità del nostro lavoro».

**La situazione è comunque emergenziale. Quanto potrà reggere ancora il comparto sicurezza?**

«Consideri anche che l'età media delle forze di polizia è di 48 anni, la mia età per l'appunto. Non c'è più turn over, gli agenti invecchiano - non si tratta di un dettaglio quando ci sono da fare appostamenti o pedinamenti di ore ed ore - e non ci sono né fondi né tempo per un aggiornamento professionale serio. Da un lato i ritmi di lavoro sono frenetici a causa degli organici ridotti all'osso. Dall'altro non ci sono le risorse per la formazione: ad esempio, non ci sono i soldi per comprare le munizioni per le esercitazioni di tiro».

**Per il momento, salvo nuove leggi in arrivo, vi restano le intercettazioni.**

«In realtà i tagli hanno colpito anche le intercettazioni con la decurtazione del fondo per l'intelligence tec-



nico-operativa: una volta i colleghi che ci lavoravano non avevano nemmeno il tempo di rientrare in sede che subito ripartivano per un'altra missione. Oggi non hanno più gli strumenti. Così, quando è indispensabile installare microspie per intercettazioni ambientali, ci si rivolge a ditte private locali. Gli appalti esterni costano dieci volte di più, ma sono a carico del ministero della Giustizia e non dell'Interno».

**Lei che opinione si è fatto dei disordini di sabato scorso a Roma?**

«Anche in quel caso, come nel progressivo smantellamento del comparto sicurezza, il problema sta tutto nelle direttive politiche sbagliate. Più che sbagliate, irresponsabili, almeno a mio giudizio: la politica ha pensato a difendere se stessa e i propri palazzi, prima che i cittadini e i manifestanti». ♦